

## RECENSIONE AL *CORRIERE METAPOLITICO*, N. 14

Dario Chioli

21/9/2021

Nel n. 14 de “Il Corriere metapolitico”, nel suo consueto editoriale, **Aldo La Fata** invita a riconoscere i pericoli che si corrono a causa di un eccesso di “virtualità” e a staccarsi dal web, recuperando tempo a favore della vita reale e dei reali affetti. Per quanto condivida in parte le sue preoccupazioni circa la possibile dipendenza, non sarei tuttavia così pessimista: come tutte le cose, anche i *social* servono a chi sa cosa farne, e fanno perdere tempo agli altri. Tuttavia riconosco che il problema esiste, soprattutto se troppo ci si fa trascinare dalla corrente.

Segue “Il legislatore universale”, estratto da un libro di **Giuseppe Palomba**, una sintesi abbastanza interessante in alcuni punti, troppo acriticamente guénoniana in altri. Tratta il concetto di Manu e i cicli cosmici. Interessante un punto in cui cita da De Lubac sul *corpus mysticum*. Un suo paragone tra Geremia e Laozi non mi convince affatto, soprattutto per come descrive Laozi, ma anche gli altri tra Buddha e Zarathustra e tra Pitagora e Confucio mi lasciano perplesso. Chiamare poi *avatāra* tutti questi sei personaggi mi lascia più perplesso ancora. E dire che Cristo è un *avatāra* seppure più importante degli altri mi spinge al colmo della perplessità...

Segue “Profanare il Graal” di **Alain Santacreu**. Nell’articolo viene svolta una strana comparazione tra le vicende narrate nel ciclo del Graal, che sarebbero legate alla proclamazione da parte della Chiesa del dogma della transustanziazione e l’evoluzione in senso capitalistico della società. In ambedue i casi il sacro verrebbe “trasferito” su qualcosa che è al di fuori del mondo comunemente accessibile, nel primo caso l’ostia assumendo in sé, al di fuori del visibile e razionalizzabile, tutta la natura di Cristo, e nel secondo la moneta, valore sostituto, sostituendosi al valore “diretto” del baratto. Il tutto mi sembra un po’ forzato, anche se qualche analogia c’è. Ma il confronto mi pare troppo esclusivamente sul piano strutturale, mettendo a confronto due realtà eccessivamente disomogenee per importanza, una attinente al corpo mistico e l’altra al mondo ordinario.

Segue “L’antica coltura dei campi” di **Alberto Pingitore**, in cui l’autore evidenzia alcune manifestazioni simboliche, in ambito cinese e napoletano, di una simile visione arcaica del mondo agricolo, legata al culto della fertilità ma anche alla “coltivazione” di se stessi.

**Amadio Maria Pontoni** propone poi la seconda parte de “Le ghematrie messianiche della profezia di Balaam, un’armonia prestabilita di lettere, numeri ed astri”, dove prosegue la sua analisi assai complessa, su base soprattutto astronomica, simbologica, aritmologica, delle vicende inerenti l’avvento di Cristo. Sulla base di considerazioni astronomiche che sinceramente non riesco a seguire più di tanto, vengono anche dedotti giorni e ore precisi degli eventi principali della storia di Cristo.

**Bruno Bérard** scrive a sua volta un articolo su “L’ologramma cristologico o il Cristo ologrammatico”, in cui propone lo schema cristologico come schema di base per l’interpretazione dei vari livelli di manifestazione nella creazione, nell’esistenza umana e nell’escatologia.

**Silvio Anelli** offre poi una bella riflessione su “L’esperienza mistica, esperienza dello Spirito”, riflessione incentrata sui tre precetti di “niente avere”, “niente sapere” e “niente volere” come via verso l’esperienza diretta dello Spirito e il conseguimento della libertà interiore dalle forme.

In ultimo **Nuccio D'Anna** recensisce “L’Ami de Dieu de l’Oberland, *Le Sage et l’Ermite, écrits spirituels traduits par Éliane Bouchery et Jean Moncelon*”, ed è una recensione molto interessante, che ci informa su alcuni aspetti su questa comunità mistico-iniziatica di “Amici di Dio” che orbitava intorno alla figura dell’altrimenti ignoto “Amico di Dio dell’Oberland”, comunità che si sarebbe a un certo punto “nascosta” nel mondo.